

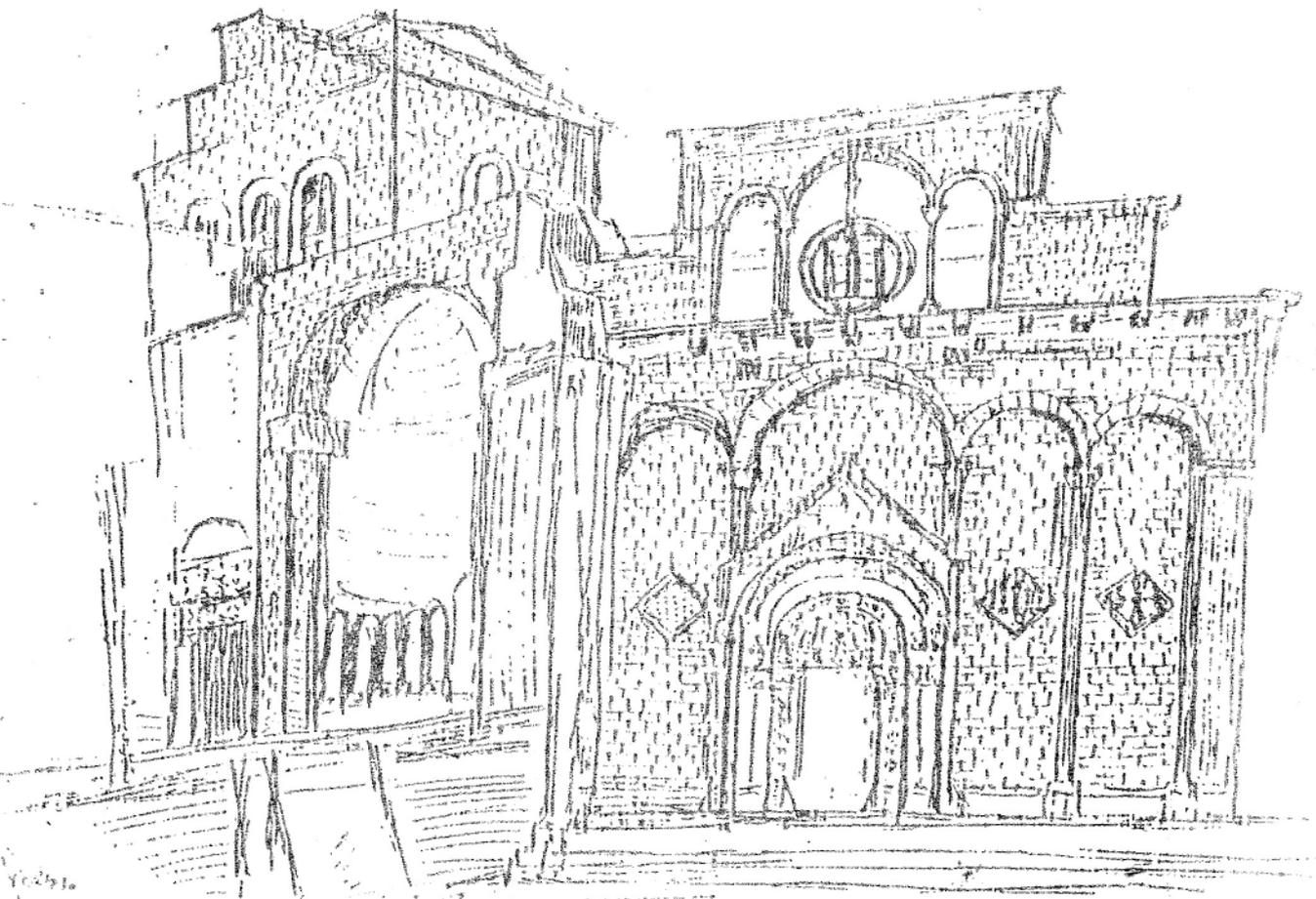
L A V O C E

della

C O M U N I T A'

di

S. MARIA MAGGIORE



RIFLESSIONI SPIRITUALI

Da tempo sentivo il bisogno di un tempo forte di silenzio per poter entrare nel più profondo di me stessa e ritrovare il senso del mio essere credente. Sentivo la necessità di un "incontro ravvicinato" - mi si passi l'espressione - con Dio perchè, carica di questa intimità, ritrovassi l'energia per ripartire, possibilmente rinnovata. Quando si spende la propria vita lasciandosi coinvolgere dal ritmo vorticoso della attività, sia pure a servizio di una comunità parrocchiale, si rischia di perdere il senso più profondo di ciò che si fa e di quello che si è e si finisce col diventare degli aridi efficientisti che più che rendere testimonianza a quel Dio da cui sono mandati, non fanno che rendere testimonianza a se stessi. E' quello che, a volte, succede anche a me ed è per questo che, ho colto l'occasione, per ritrovarmi, degli Esercizi Spirituali che, ogni anno l'A.C. diocesana organizza in questo tempo di Natale e che, quest'anno sono stati splendidamente predicati da don Matteo Tavano.

Devo ringraziare il Signore perchè quello che ho ricevuto da questi Esercizi è stato molto di più che una semplice ritrazione spirituale dovuta al silenzio. Si è trattato di una grazia speciale preziosa per il mio cammino.

Il tema su cui abbiamo meditato è stato suggerito dal Vangelo di Giovanni e, precisamente il versetto 31 del cap.8: "Se rimanete fedeli alla mia parola sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Meravigliosamente straordinaria la Parola di Dio! Da un ver-

setto che, forse tante volte ho letto, ascoltato, pregato, sono scaturite tante riflessioni, tanta ricchezza da sconvolgermi. E partendo da lì, don Matteo ci ha guidati lungo la strada, non sempre agevole, dell'universo giovanneo facendoci scoprire e approfondire - per quello che ci è stato consentito dai limiti di tempo - il Vangelo e le lettere di questo evangelista teologo che la liturgia ci propone nei tempi forti di Avvento e Quaresima ma a cui noi ci avviciniamo sempre con un po' di timore e una certa ritrosia forse proprio a causa della difficoltà del suo messaggio, sì da conoscerlo meno degli altri, pur importanti, evangelisti. Attraverso varie tappe si è snodata la meditazione partendo proprio dal prologo del Vangelo dove subito Giovanni, unico fra gli evangelisti, ci rivela l'identità fra la Parola e Dio stesso. Si tratta perciò di una Parola eterna che esisteva in Dio e si è fatta carne, è una persona ed è divina, è l'unica quindi che ci può parlare di Dio.

E' Parola di vita: Gesù è Parola di vita. L'unico modo per accogliere la Parola è la fede. Non basta sentire le parole di Gesù, bisogna credere che è davvero la parola del Padre. Occorre inoltre interiorizzarla attraverso i due livelli dell'ascolto preparato dalla fede e del frutto derivante cioè la comunione con Dio. L'accoglienza della Parola ci apre al discepolato. Discepolo è colui che si mette alla scuola di Gesù e si aggrappa a Lui come ad una roccia. In Giovanni 1, 35-39 sono condensati i tratti fondamentali del discepolato. La vocazione dei primi due discepoli comincia con l'ascolto della Parola che si inserisce nella loro ricerca esistenziale. Conosciuto Cristo, saputo dove abita, sono disposti a seguirlo e dimorare presso di lui. Stupendo! Abitare con Gesù

può essere quasi la risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio. Essere discepoli di Gesù Cristo è abitare in Lui, nella sua Parola.

L'immagine del discepolo, Giovanni l'assimila al discepolo che Gesù amava, ma non perchè lo amasse più degli altri, è che il discepolo ha la consapevolezza di questo amore e si distingue quindi per la prontezza, la sicurezza, la disponibilità. E' perciò capace di ascoltare la parola dura e scandalosa e disposto a seguire il maestro ad ogni costo perchè sicuro che possiede le parole di verità. E giungiamo così alla conoscenza della verità che, per Giovanni può essere realizzata dai credenti. Perchè la verità di Dio non è quella metafisica dei filosofi bensì la rivelazione del suo piano di salvezza avvenuto attraverso Gesù Cristo. E' Cristo il libro aperto della verità. Giungere alla conoscenza della verità significa riconoscere Cristo rivelazione della verità e il credente autentico è colui che cerca la verità, fa la verità, vive nella verità, ama nella verità. Cristo è la luce della verità e se il credente cammina in questa luce ritrova l'autenticità del suo essere cristiano che riconosce con umiltà il proprio peccato e trova la salvezza perchè ricorre con fiducia al perdono del Padre. Il luogo dove si realizza la verità che noi cerchiamo è la comunione, perchè è attraverso la comunione di fede con la comunità che passa l'incontro con Cristo rivelazione del Padre. Credere è la tappa necessaria verso la conoscenza della verità e questa è un frutto che si ottiene quando la fede diventa matura e ciò si realizza nella comunità che è comunione di coloro che hanno conosciuto e posseggono la verità.

FRutto di questa conoscenza è la libertà che non viene

dall'uomo né dalle sue opere e non è la capacità di disporre di sé al di fuori di ogni condizionamento ma è un dono che deriva dall'intervento liberatore di dio che si realizza mediante Gesù Cristo, spirito datore di vita. In Cristo è la nostra libertà perché Lui ci libera dal peccato che è vera schiavitù e l'osservanza della legge che in Lui trova compimento non la limita ma la illumina perché è la libertà dei figli di Dio che si sentono amati da Lui e si sottopongono alla sua Parola spontaneamente e generosamente perché si tratta della risposta naturale all'amore grande di Dio. In questo senso siamo chiamati a libertà non "da qualcosa o qualcuno" ma nel senso pieno del termine, una libertà che deve esprimersi in libertà "per" e inserirsi in una dimensione di servizio.

Quante e quali applicazioni per me donna di oggi, giovane, battezzata, catechista!

Quale è il mio rapporto con la Parola di Dio, credo che sia una parola d'amore rivolta proprio a me, mi faccio trapassare da essa come una spada si da rinnovare ogni giorno la mia vita in una conversione continua, sono fedele ad essa si da annunciare sola la verità che attraverso di essa posso arrivare a conoscere? E ancora, quante volte non mi sento libera, non mi sento amata da Dio, non gli faccio spazio dentro di me, riduco la Sua Parola ad una sorta di prontuario delle cose buone da fare e di quelle cattive da evitare così da sentirmi oppressa dalla sua legge? Forse la mia fede non è abbastanza matura da credere e conoscere quella verità che è Cristo, o forse è la mia fragilità umana che mi blocca.

Sono riflessioni che riferisco a me in prima persona perché ritengo di essere, per prima, bisognosa di conversione ma che

giro a voi tutti, cari amici e, in particolare ai giovani ai quali mi rivolgo, in conclusione, per pregarli di prendere in considerazione l'idea di partecipare a un corso di Esercizi perchè non fanno bene solo agli adulti o ai religiosi ma possono essere per tutti occasione di rinnovamento radicale.

Angela Picaro



« Chiamò a sé
quelli che egli volle
ed essi
andarono da lui
MARCO 3,13

COMPRENDERE LA MESSA

Comparando la maggioranza delle nostre feste umane con la Messa si dovrà ammettere che la Messa è una celebrazione molto breve. Ma essa è molto densa. Essa richiede tutta l'attenzione, tutta la presenza, tutta l'intensità di fede e di amore di cui siamo capaci.

Ciò suppone che si voglia andare a Messa e che nell'andarvi noi ci prepariamo.

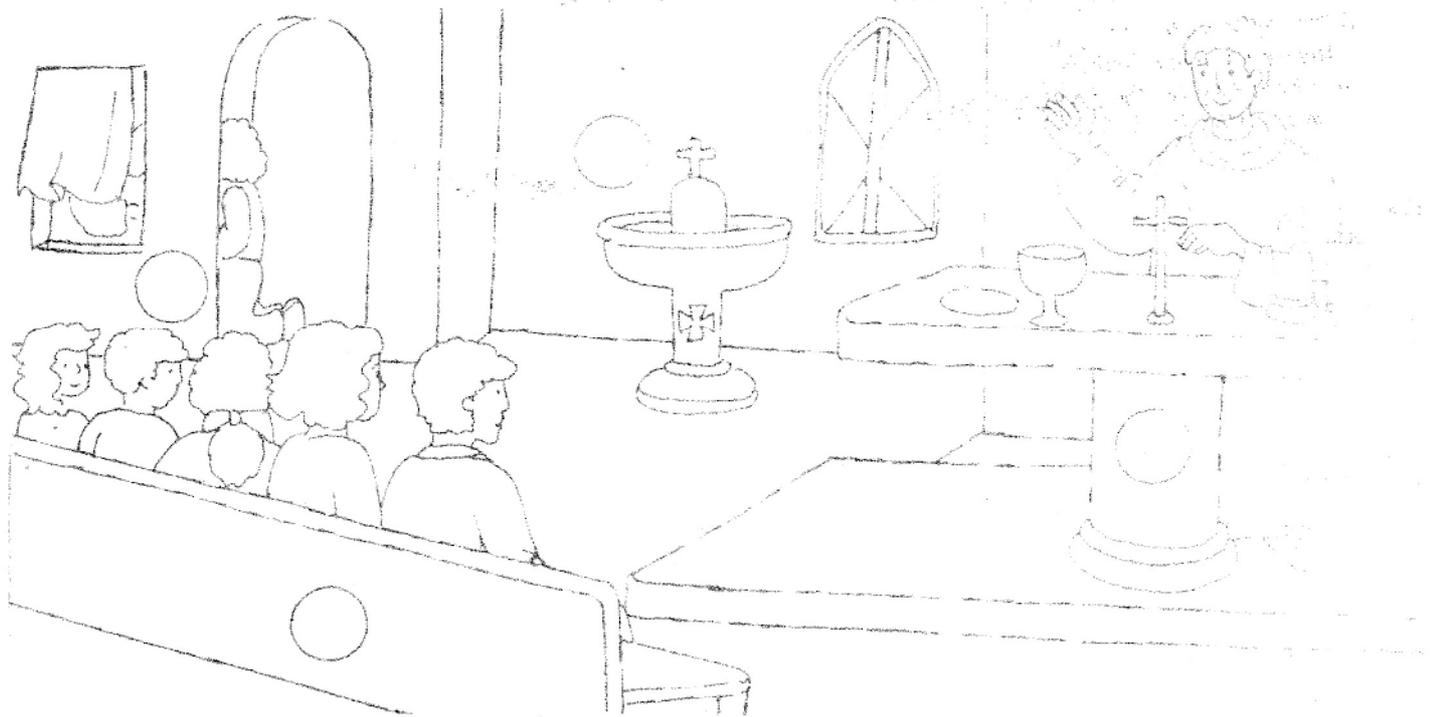
L'abitudine rovina anche le cose migliori. Si va a Messa "perchè è domenica o perchè è festa" e questo spesso ci impedisce di riflettere su quanto di straordinario possieda la celebrazione della Messa. La comunità che si riunisce, il dialogo con Dio, il Cristo presente offerto ricevuto come cibo e bevanda..

. tutto ciò non dovrebbe essere qualcosa al quale ci si "abituava". Non si dovrebbe dire: vado a Messa per "pregare Dio, per raccogliermi ed elevare la mia anima verso Dio.

Queste sono cose che si possono fare anche a casa.

La Messa è molto di più. E' una celebrazione comunitaria e festiva. Tutto quello che si fa, che avviene e che si dice non è qualcosa di vago ma di molto preciso. E' vero che ad uno sguardo superficiale la Messa può dare l'impressione di essere una celebrazione composta da una moltitudine di preghiere e di riti. Per chi non ha approfondito la propria formazione cristiana quella moltitudine di preghiere e di riti appare anche un insieme piuttosto complicato. In realtà,

per chi si è fermato a considerarla tutto appare al contrario. La celebrazione della Messa è un insieme armonioso e semplice. Vi sono due grandi parti: una prima incentrata sulla proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio e una seconda incentrata sulla ripetizione rituale di ciò che Gesù ha fatto nell'Ultima Cena. Queste due parti, intimamente legate tra di loro, sono precedute da una breve introduzione che apre tutta la celebrazione e alla fine sono chiuse da una breve conclusione.



PREGHIERA DEL NORDISTA

O Gesù dagli occhi buoni
fa morire tutti i terroni.
O Gesù dagli occhi belli
fa morire solo quelli.

O mio caro buon Gesù,
fa che non ne nascon più!
Fa morire quella razza,
che quassù si piazza.

Nella tua grande gloria
falli fuori dalla storia!
Non si senta più parlare
neppure di quelli d'oltre mare!

Poni fine per favore,
a quell'unico tuo errore!
Dille pure a Giove pluvio
fa venire un altro diluvio,

che sommerga con ragione
tutto quanto il meridione.
Fa in modo che mia figlia
non sia "Ciccio" che la piglia.

Che sian brutti,
che sian mostri
ma che sia dei nostri!

ANONIMO

RISPOSTA DEL SUDDISTA

*O Gesù dagli occhi buoni
hai sentito i polentoni?
Come giudichi tu quelli:
cavernicoli o fratelli?*

*Mancan solo d'una clave
e, sul labbro, della bava,
per scagliarsi, da felini,
contro noi loro vicini!*

*Si rovesci pur la bile
che nel putrido canile
da molti anni già accompagna
d'orde i resti di Alemagna!*

*Noi, invece, al loro fiele
preferiamo il dolce miele!
Sud o Nord conta ben poco
aver patria come loco.*

*Ciò che invece è necessario
in un mondo così vario,
e sentirsi tutti quanti
delle libertà garanti.*

*Questo vogliono i terroni:
Non più servi, ne padroni!*

Giuseppe PARANZINO

ANGOLINO DELLA PICCOLA MEDITAZIONE

Cinque opere contribuiscono a procurarci la benevolenza

divina: la preghiera pura, il canto dei salmi, la lettura dei divini miracoli dello Spirito, il ricordo - unito alla compunzione - dei propri peccati, della morte, del giudizio universale e il lavoro delle mani.

Se, stando nel corpo, volete rendere a Dio il culto d'una creatura incorporea, intrattenete segretamente nel cuore una preghiera continua. Allora la vostra anima diverrà, prima della morte, uguale agli angeli.

Il nostro corpo, privato dell'anima, è morto e puzzolente; così l'anima incurante della preghiera è morta, miserabile e puzzolente. Dobbiamo ritenere la mancanza di preghiera cosa più tormentosa della stessa morte; ce lo insegna in modo ammirabile il profeta Daniele, che scelse di morire piuttosto che essere, per un solo momento, privato della preghiera.

(Dalla PICCOLA FILOCALIA
delle preghiere del cuore)

L' E P I F A N I A



Epifania vuol dire apparizione, manifestazione, festa dei primi giorni del Nuovo Anno.

La Chiesa ricorda a noi la vocazione delle genti alla vera fede, figurati e rappresentati dai Re Magi, i quali furono i primi tra i popoli ad avere l'invidiabile sorte di essere guidati verso la Capanna ove giaceva il re della gloria.

Il piccolo Gesù, avvolto nelle fasce, giaceva nella umile culla. Gli stavano a fianco e Lo guardavano con tenerezza ineffabile e profonda venerazione la SS. Sua Madre Maria e S. Giuseppe. La gelida grotta era riscaldata dal tenue alito caldo del bue e l'asinello.

Erano i Re Magi, senza corona in testa, taciti e rispettosi, contemplarono il Divino Bambino, con il loro devoto seguito. E' il paradisiaco quadro, che l'arte geniale della pittura dà in mille forme, attraverso i secoli...

Questi personaggi, in vesti splendide e seguiti da un magnifico corteggio, venuti da lontano, caddero in ginocchio ai piè del Divino Infante, l'adorarono e gli presentarono i loro doni: il vecchio e canuto Melchiorre l'oro, Baldassarre della mezza età la mirra, unguento africano odoroso, ed il più giovane, Gaspare, l'incenso.

Il re Erode, figura bieca e violenta, si agitò sul suo trono e meditò progetti di sangue e di morte, circondato dai suoi cortigiani adulatori, quando apprese che il re dei giudei era nato a Betlemme.

I primi a sapere la clamorosa verità furono i dottori del Sinedrio, cioè del senato di Gerusalemme, che l'additarono ai lontani, sebbene non la conoscevano e la rigettarono, increduli, nell'errore. I secondi furono i discepoli, che riconobbero la fulgida verità, la trovarono e l'amarono. Nei componenti il Sinedrio e nei Re Magi si vedono designati le due grandi classi di uomini, nei quali si divide la società del vecchio ed ancor più nuovo mondo: i Buoni ed i Cattivi!... Purtroppo, nell'era tumultuosa che volge, pochi sono i Buoni che osservano ossequienti le sacre leggi di Dio e dello Stato. Molti Cattivi che in maniera cinica, obbrobriosa e barbarica, le rinnegano e le violano!... Guardiamo con amarezza e timore il mondo inquieto che ci circonda con le sue violente passioni. La misteriosa e fulgida Stella, raffigurante la voce di Dio, perché splenda nell'infinito e pallido cielo d'Italia e del mondo, indica che i popoli, illuminati dalla fede, imitino i Re Magi che nella Capanna di Betlemme trovarono la Vera Pace ed il Cristiano Amore.

Dott. Federico SCARABINO

UNA BEFANA RICCA DI PREMI

Anche per noi di Monte S. Angelo e in particolare di S. Maria Maggiore è arrivata la befana, anche se non con premi miliardari.

Infatti quest'anno in occasione delle festività natalizie abbiamo organizzato una lotteria per rimettere in pari le finanze dell'Azione Cattolica.

Il risultato è stato più che soddisfacente, abbiamo ricavato con questa iniziativa £ 1.780.000, anche se non sono mancati i soliti "ma dovevate fare così..." "non è stata fatta una cosa seria" ecc..

Ebbene anche se non siamo stati perfetti noi abbiamo cercato di fare le cose più trasparenti e limpide possibili, per eventuali errori e lamentele si accettano consigli per cercare di fare sempre meglio.

A questo punto è doveroso ringraziare tutti i commercianti di Monte S. Angelo che hanno donato con generosità ed hanno permesso la riuscita di tutto questo.

Il Comitato Lotteria

" CRONACA " della notte di SAN SILVESTRO

Prima di iniziare a scrivere una cronaca sulla festa che una parte della nostra Comunità ha tenuto nei locali del Complesso Cappuccini, nella Notte di San Silvestro, mi sono chiesto che senso avesse una "cronaca" su tale avvenimento. Se per cronaca intendiamo una semplice narrazione sul modo in cui si è svolta la serata non penso che ciò abbia molto senso, visto che si è trattato di una "normale" festa in Parrocchia, classificabile sicuramente come divertente, serena, economica, semplice; discreta, i panettoni, le pizzette e i rustici buonissimi (qualche pizzetta d'avanzo mi sono permesso di darla ai miei cani, Franz e Sissi, che le hanno gradite e vi ringraziano). Perché quindi scrivere sulla festa? Un motivo, banale, è senz'altro un'occasione buona per riflettere "un pochetto" (come direbbe il nostro parroco). A mio avviso il senso di questa serata va ricercato proprio nel fatto che siamo stati insieme, o meglio, siamo stati bene insieme. Per stare bene insieme è bastato avere in comune l'uno con l'altro solo il desiderio di fare festa, di non essere soli iniziando il nuovo anno. Evidentemente non serve avere tutti la stessa età, avere gli stessi gusti musicali, la stessa voglia di ballare, per fare festa con gioia e serenità. Anzi proprio la diversità è motivo di armonia: per esempio è stato bello stare con i vecchietti! Quanti ne eravamo, a che ora è iniziata la festa e quando è finita, quanti "frusci" abbiamo acceso, cos'altro abbiamo fatto, è marginale: però se proprio lo volete sapere, poi ve lo diciamo....

Un grazie particolare a Matteo, Donato e ai giovanissimi, senza i quali non si sarebbe fatto proprio niente!

Angelo SALCUNI

┌ « « « « « « « « « ┐

VITA DELLA COMUNITA'

┐ » » » » » » » » » ┌

(Riflessioni e divagazioni di Ernesto Scarabino)

Anno nuovo... sottotitolo nuovo per questa rubrica che curo dalla prima uscita del nostro giornalino, cioè da quel famoso n.1 del Settembre 1989 che realizzammo facendo andare in "tilt" il fotocopiatore nostro e quello di Saverio Prezioso con sistemi "da pionieri" ma con tanto entusiasmo ed una fiducia incrollabile nella Divina Provvidenza e anche nella nostra voglia di fare, a prova di qualsiasi contrarietà.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e tante cose sono cambiate. Certo il nostro esempio ha fatto scuola ed abbiamo salutato con una certa legittima soddisfazione l'uscita di giornalini da parte di altre parrocchie di Monte S. Angelo. Anche per la nostra "creatura" è trascorso il tempo. E' cambiata, è cresciuta, ha seguito passo passo l'evoluzione delle vicende della Comunità, ora esaltanti, ora complicate da problemi di vario genere, talora tristi, talora gioiose, intrise di successi o di amarezze.

Quanti cambiamenti! ... Ci siamo mai visti per esempio nelle fotografie di quattro anni addietro?!...

Anche per la mia rubrica, che all'inizio si chiamava semplicemente "LA CRONACA" e poi assunse il titolo più completo (ma anche più impegnativo) di "Vita della Comunità", è arrivata una nuova fase interlocutrice e stimolante verso i miei "ven-

ticinque lettori", ma più personale ed interiorizzata, forse anche per l'impossibilità d parte mia a seguire tutte le molteplici e varie attività parrocchiali.

Avanti, Allora!...

...Dunque questo 1993 delle stragi, delle bombe, degli scandali, di tangentopoli, dei licenziamenti, e di altre simili "piacevolezze" se n'è andato. Il quadro pessimistico, d'altra parte, viene confermato dal discorso del Papa per il nuovo anno. Giovanni Paolo II ha detto chiaramente che sul mondo si sono addensate nubi nere e minacciose, anche se si è affrettato a squarciarle con un potente raggio di luce: l'amore, quello stesso amore che portò il Figlio di Dio a prendere la nostra carne fino all'infamia della Croce. Il Papa ha pure indicato la famiglia come la cellula dalla quale deve partire la rigenerazione di tutto il tessuto dell'umanità allo sbando ormai priva di ogni valore e protesa solo verso il consumistico benessere da raggiungere anche con i delitti più orribili.

* * *

Il 1994 è stato dichiarato sia dalla Chiesa che dall'O.N.U. anno della famiglia. Oserei dire che le massime autorità religiose e politiche concordemente si affidano alle famiglie per salvare questa umanità.

Saprà la famiglia rispondere alle grandi attese?... Personalmente ritengo di sì a patto che i genitori cerchino di educare i figli con l'esempio più che con le parole. A questi giovani che credono di poter avere tutto sempre e facilmente, annessi dalla nefasta pubblicità e dagli spettacoli televisivi, bisogna insegnare (con la testimonianza e non a chiacchiere) il rispetto verso Dio e per i fratelli, l'amo-

re reciproco, la mitezza (proprio il contrario di certa superbia che "si taglia a fette"), la moderazione, la pazienza, la sopportazione non per farne dei "pecoroni" ma perchè sappiano sull'esempio di Colui che, pur essendo Dio si è umiliato fino alla morte più infamante, che "per aspera ad astra", "per crucem ad lucem". La pienezza di sé, l'arroganza, la vanagloria, la tracotanza non hanno mai dato e mai daranno frutti positivi. Quanti esempi: da Lucifero ad Adamo ed Eva, dalla torre di Babele alla caduta del Comunismo!.

La nostra Comunità, spronata anche dalla parola di S.E. l'Arcivescovo nella sua visita del 5 Dicembre scorso, sta indirizzando tutti i suoi sforzi sulla famiglia. Sono stati costituiti alcuni gruppi di coniugi che si debbono confrontare ed aiutare in un comune cammino di fede. Anche la complessa e gigantesca macchina del Consiglio pastorale, da poco costituito, si sta mettendo in moto con l'obiettivo primario di operare sulle famiglie.

Le feste natalizie sono trascorse tra liturgie particolari, tutte significative e suggestive (come la solenne Veglia della Notte di Natale, il ringraziamento di fine anno, l'Annuncio della Pasqua dato dai cantori nelle messe dell'Epifania) e momenti comunitari di svago e ritrovo (come l'ormai tradizionale Veglione di Capodanno presso l'Ospizio dei vecchi).

Terminato il tempo di Natale ci troviamo già nella settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani. Anche in questo campo sembra che si sia creata una fastidiosa e pericolosa stasi, pur se non mancano convinti e ferventi operatori come il caro don Antonio Criscuoli a noi ben noto. Il tempo è di Dio. Egli

solo sa quando e se si realizzerà il sogno dell'unità di tutti coloro che credono nel Cristo.

- Domenica 23 Gennaio è la giornata per i lebbrosi. Si tratta di una buona occasione perchè tutti (specie coloro che credono che certe malattie - più orribili di nome che di fatto per la verità - sono state estirpate del tutto) sappiano che sulla faccia della terra ci sono popolazioni ricche, opulente, che non hanno problemi di igiene e di sanità (a parte quelli provati da certi Ministri con leggi e regole "impossibili") e altre che vivono nella fame, nella miseria e senza alcuna difesa contro ogni genere di malattie. E questa situazione, oltre che essere riprovevole dal punto di vista cristiano e umano, può essere l'innesco di micidiali reazioni a catena che potrebbero portare l'umanità a nuove e più orrende lotte fratricide.

- Mercoledì 2 Febbraio, festa della Purificazione del Signore (la popolare Candelora), la benedizione delle candele, simbolo del Cristo salutato "luce per illuminare le genti" dal vecchio Simeone, si terrà nella Chiesa di S.Giuseppe. Seguirà la Processione per Corso Vittorio Emanuele e Via Reale Basilica fino a S.Maria Maggiore.

E' una festa antichissima le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Taluni sostengono che essa, come è avvenuto per molti altri culti e riti, sia una "sovrapposizione" per sconfiggere usanze pagane particolarmente dure a morire.

Nei paesi nordici ancora oggi si commemora con una suggestiva festa della luce, tra fiaccole e candele, il ritorno del sole che a quelle latitudini nel cuore dell'inverno è praticamente assente.

- Lunedì 7 Febbraio è la festa di S. Lorenzo Maiorano, il Santo Vescovo di Siponto che ebbe le prime tre apparizioni di S. Michele delle quali stiamo ancora "celebrando" il XV centenario (si nota????). S. Lorenzo è il primo patrono dell'Archidiocesi ed a lui è dedicata la Cattedrale di Manfredonia.

- Venerdì 11 Febbraio è la giornata dell'ammalato. Anche quest'anno, si farà la celebrazione dell'unzione degli infermi presso la Chiesa dei Cappuccini alle ore 17.00. Potranno prendervi parte tutti i malati e coloro che abbiamo superato i 65 anni.

- Domenica 13 Febbraio si terrà a livello interparrocchiale la celebrazione della pace.

- Mercoledì 16 Febbraio, inizia con la ricorrenza delle Ceneri e l'austero rito di richiamo alla conversione ed alla penitenza il tempo forte di Quaresima in preparazione alla festa più importante dell'anno liturgico: la Pasqua.

Gli auguri migliori a tutti per questo nuovo anno voglio affidarli a due avvenimenti che sono emblematici in questa epoca non certo facile della storia dell'umanità:

- Mi è stato riferito che il giorno dell'Epifania don Matteo invece di far baciare la statua di Gesù Bambino al termine della messa delle 11.00 ha posto al bacio dei fedeli DANIELE il neo battezzato.

- Alla Adorazione Eucaristica incentrata sulla pace per la Bosnia (Venerdì 7 Gennaio) ho visto volti decisamente commossi e partecipazione spontanea e convinta.

Siano questi i segni di fede e di speranza per un domani migliore.

BATTESIMI

Rinati dall'Acqua e dallo Spirito sono entrati a far parte della comunità dei figli di Dio:

Pio Emanuele Arciuolo - Felice Fischetti - Daniele Esposito

A questi fratelli, ai genitori e padrini l'augurio di conservare alta e luminosa la luce della fede.

NOZZE

Hanno coronato il loro sogno d'amore davanti all'altare del Signore e sotto gli occhi materni di Maria Santissima

Antonio Rinaldi e Fausta Santoro

La Comunità vi augura con affetto ogni benedizione dal Signore e che il vostro amore sia sempre giovane e splendente (a dispetto della luce elettrica "umana" venuta a mancare al termine del Rito) come nel giorno radioso (di luce "divina") delle vostre nozze.

DEFUNTI

Preghiamo per i nostri fratelli:

Michele di Padova, Michele Ciuffreda, Antonia Ciuffreda.

Il Signore che li ha chiamati a Sè li ammetta a godere lo splendore del Suo Volto.

